

IL GOVERNATORE: «TRATTATIVA CON ROMA»

Toti: autonomia sui soldi dei porti liguri

Renzi: Pd favorevole alla coalizione
Orlando replica: dica come e quando

IL GOVERNATORE della Liguria Giovanni Toti annuncia in un'intervista al *Secolo XIX* di essere pronto ad aprire con il governo la trattativa sull'autonomia, sul modello di quanto ha fatto l'Emilia Romagna. La Regione vuole maggiori entrate finanziarie per i porti. «Il primo sistema portuale italiano è quello ligure, non è accet-

tabile che i nostri scali siano in fondo alla lista dei contributi pubblici». Nel Pd prosegue il dibattito sulle alleanze. «Favorevole a una coalizione, ma non accetto veti», dice Renzi. Orlando lo incalza: «Troppo vago, sia più chiaro».

L'invia **SCHIANCHI, CARUGATI, COSTANTE e DELL'ANTICO >> 2 e 3**

IL GOVERNATORE: «I NOSTRI SCALI ULTIMI PER CONTRIBUTI PUBBLICI. È ASSURDO»

Toti: «Chiedo l'autonomia i soldi dei porti restino qui»

Dopo l'Emilia, la Liguria pronta ad avviare la trattativa con il governo

L'OPPORTUNITÀ

Ho registrato un'apertura di Delrio sulla regionalizzazione di porti e aeroporti. Penso si possa aprire una trattativa



GIOVANNI TOTI
presidente Regione Liguria

L'INTERVISTA

ALESSANDRA COSTANTE
MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Va caccia di una maggiore autonomia e, soprattutto, di più soldi per i suoi porti e anche per l'aeroporto Co-

lombo. Sogna di poter gestire senza troppe interferenze le partite di turismo, ambiente e urbanistica (dove ha avuto i maggiori dispiaceri dal governo). Ma per farlo, Giovanni Toti ha deciso di seguire la strada della trattativa con il governo, di agganciare il tavolo aperto dall'Emilia Romagna e già ac-



chiappato al volo dalla Lombardia. Così passerà da una proposta di autonomia prevista dall'articolo 116 della Costituzione da far approvare dal consiglio regionale.

I fondi pubblici destinati al settore portuale, recentemente, sono stati quasi sempre concessi alle banchine del Mezzogiorno. Il governo preferisce i porti del Sud a quelli liguri e dell'Adriatico?

«Le scelte vengono prese a Roma. Spesso per aiutare realtà in forte crisi, come Taranto, dove le difficoltà economiche sono evidenti e non riguardano solo il comparto marittimo. Detto questo, è chiaro che le cose devono cambiare».

In che modo?

«Il sistema portuale che comprende i tre porti liguri (*Genova, Savona e La Spezia, ndr*) è il primo in Italia per numero di merci e passeggeri movimentanti ogni anno. Il gettito che arriva da questi traffici, in buona parte, deve restare sul territorio».

Mette già in discussione la recente riforma del sistema portuale?

«Dico semplicemente una cosa: le Authority, così come sono, non riescono ad essere pienamente efficienti. Per questo motivo credo che questi enti debbano essere trasformati in società per azioni controllate dal pubblico con maggiori poteri da concedere alle Regioni. Su questo argomento presto discuterò con il ministro Delrio».

La Regione Liguria vuole il pieno controllo sulle entrate che arrivano dall'Authority di Genova-Savona e dal porto della Spezia?

«Chiediamo quello che ci spetta. Gli investimenti del governo devono essere proporzionali ai benefici che uno scalo dà all'economia del Paese. Il primo sistema portuale italiano è quello ligure e non può stare in fondo alla classifica dei contributi pubblici distribuiti da Roma. Tantomeno dietro scali che in dieci anni movimentano quello che noi facciamo in pochi mesi».

Seguirà la strada di Emilia Romagna e Lombardia per aprire una trattativa sugli articoli 116 e 117 della Costituzione per ottenere maggiori entrate finanziarie?

«Ho registrato un'apertura del ministro Delrio sulla regionalizzazione di porti e aeroporti. A questo punto penso che si possa aprire seriamente una trattativa. Il nostro sistema portuale porta nelle casse dello Stato circa 6 miliardi di euro, tra Iva e accise. Se il 10 o il 12 per cento di questa cifra restasse sul territorio, la Liguria, che per il momento subisce disagi che non sono ripagati, potrebbe finalmente svoltare».

Parla di autonomia solo per porti e aeroporto oppure pensa ad una proposta più ampia?

«Nei prossimi giorni partirà un gruppo di lavoro tecnico che vorrei bipartisan, d'altro canto il presidente dell'Emilia è il Pd Bonaccini e in Liguria i Cinquestelle hanno firmato una proposta di referendum sul modello di quello Lombardo. Quanto ai temi su cui trattare la maggiore autonomia penso anche al turismo e a tutta la parte urbanistica e ambientale».

Si sta già muovendo qualcosa sul fronte degli investimenti per nuove infrastrutture che servono al territorio?

«Un primo passo è già stato fatto. Delrio ha riconosciuto l'importanza della nuova diga del porto di Genova impegnandosi pubblicamente a finanziare l'opera».

Delrio sarà ancora ministro quando inizieranno i lavori per la realizzazione della diga? Non c'è il rischio di un ulteriore ritardo?

«Il governo ha garantito che metterà i fondi per la progettazione dell'opera. Genova ha bisogno della diga. E se una parte della ricchezza prodotta dal porto restasse sul territorio, l'opera verrebbe realizzata senza interventi da Roma».

costante@ilsecoloxix.it

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI